

Capanna e il ritorno di Dp

«Risentire quella sigla? Deliziosa nemesi storica»

Però democratici lo siamo quasi tutti, progressisti è generico, vuol mettere con democrazia proletaria?

L'intervista

di **Andrea Senesi**

MILANO Né gelosia né nostalgia. Mario Capanna è stato lo storico leader di Democrazia proletaria, creatura che fatto nascerre («ma non da una scissione») e poi morire. «Rispetto» e «attenzione» semmai «per chi si ribella al renzismo» e un pizzico di orgoglio, quasi un sentimento di rivincita, per quella sigla che torna con prepotenza sulla scena della politica italiana.

Dp. Capanna, che effetto fa risentire quelle due lettere?

«È una deliziosa nemesi storica. La nostra Dp fu definita il piccolo partito delle grandi ragioni. Hanno votato per noi personaggi come Primo Levi e Dario Fo, non so se mi spiego. Dp era una forza politica che incalzava il Pci su temi strategici: il nucleare, l'ambiente, la pace. Quando entrammo a Montecitorio, con sei deputati, chiedemmo di sederci alla sinistra dei comunisti. Il loro capogruppo si chiamava Giorgio Napolitano: ci fu negato con sarcasmo. Mi godo questa piccola ma deliziosa nemesi storica».

Il nome Democratici e Pro-

gressisti le piace?

«Mah... democratici lo siamo tutti o quasi, progressisti è generico. Sono due aggettivi fiacchi, flosci. Vuol mettere con Democrazia proletaria? Una scelta di campo chiara, senza indugi. Il richiamo all'articolo 1 della Costituzione invece mi piace, se non altro è la promessa di un impegno».

Ma lei voterebbe per D'Alema e Bersani?

«Ho rispetto per dirigenti e militanti che tentano un nuovo inizio. Potrebbe essere un tentativo di rimettere in circuito idee e di sperimentare alternative al modello dominante. Anche perché, diciamo, Renzi è stato una catastrofe per la sinistra. Dopodiché bisognerà vederli alla prova dei fatti, Bersani e gli altri. Quanto al mio voto, non prendo impegni, diciamo. E poi mi chiedo: tutte queste sigle avranno l'intelligenza di arrivare a una sorta di federazione?».

La pulsione alla scissione rimane una costante della sinistra.

«La nostra Dp nacque da una fusione e non da una scissione. Dopodiché ci sono separazioni che rimangono nella storia, come quella di Livorno, e altre che sono del tutto inutili. Storicamente le scissioni, a sinistra, nascono perché i militanti si ribellano alla rincorsa verso il centro dei loro leader e rifiutano così di portare il cervello all'ammasso del pensiero unico. Vedremo questa volta come andrà a finire».

Chi è



● Mario Capanna, 72 anni, tra i leader del '68, ha guidato Dp

La sigla

DP

Democrazia proletaria nasce nel 1975: è il partito che riunisce i gruppi della sinistra radicale. Miglior risultato alle urne, l'1,6% (8 deputati e un senatore) nel 1987. Si scioglie nel 1991.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

